DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LEGGE SUI FITTI E' TORNATA ALLA CAMERA

Ondata di migliaia di sfratti se il nuovo progetto sarà approvato

Interventi di La Rocca, Capalozza e Buzzelli in difesa degli inquilini Montagnana denuncia i favori del governo al monopolio FIAT

La famigerata legge sui fitti, modificata dal Senato in modo da renderla ancor più disastrosa per gli inquilini, e tale da aprire la via a una ondata di migliaia e decine di migliaia di nuovi sfratti, è tornata ieri mattina alla Camera.

I compagni La Rocca e Capalozza — e il compagno BUZZELLI per quanto concerne gli inquilini dell'Incis — si sono battuti per denunciare gli aspri e talvolta spietati peggioramenti introdotti dal Senato e per chiedere il ritorno al testo primitivo della Camera.

Il compagno CAPALOZZA ha esaminato in dettaglio e con estrema cura tutti i singoli giri di vite dati dalla maggioranza del Senato a danno degli inquilini; e ha illustrato le proposte dell'Opposizione per il ritorno al testo della Camera e per altri miglioramenti. I peggioramenti apportati dal Senato vanno da più ampie facoltà di sfratto concesse ai proprietari a favore dei propri figli o genitori, alla riduzione del termine di proroga agli sfrattati, a un'altra serie di subdoli artifici tecnici che rappresentano altrettante falle al regime vincolistico e altrettante garanzie in meno per gli inquilini. A ognuna di queste aggravanti alla legge, l'Opposizione ha contrapposto i suoi emendamenti, fino alla proposta di sospendere ogni sfratto a Roma per tutto l'Anno santo.

Alle 13,40, dopo l'intervento del relatore d.c. ROCCHETTI, il quale ha annunciato che la maggioranza si opporrà a ogni modifica, la seduta è stata tolta senza che si giungesse alle votazioni, rinviate a venerdì.

In difesa dei cantieri

Nel pomeriggio, la seduta si è aperta con l'esame di una legge che proroga le agevolazioni fiscali per l'acquisto di navi all'estero. I socialisti SANSONE e DUCCI e il compagno SERBANDINI (Bini) hanno annunciato e motivato il voto contrario della opposizione a questa legge. E' inamissibile — ha rilevato Serbandini — concedere agli armatori, mentre la grande industria cantieristica nazionale è in crisi, facilitazioni per acquistare all'estero vecchie carcasse a basso prezzo.

Questa precisa denuncia è valsa ad ottenere un notevole successo. Il compagno CAVALLARI ha subito chiesto infatti un rinvio della votazione per dar modo alla Camera di riesaminare il problema: la maggioranza non si è opposta, e la votazione è stata rinviata a domani.

Con un intervento del d.c. GORINI, e quindi con un discorso del compagno BERNIERI è ripreso a questo punto il dibattito condensato sui quattro bilanci economici. Bernieri ha analizzato la situazione critica delle industrie estrattive nazionali. Nel 1938 — ha rilevato l'oratore — le industrie estrattive occupavano 138 mila addetti, con una notevole produzione.

Nel '45 gli addetti erano scesi a 70 mila, ma nel periodo dal '45 al '47 essi risalirono fino a 102 mila. Poi è venuto il crollo: nel 1949 gli addetti alle industrie estrattive sono calati a soli 78 mila. Questa è la prova della crisi esistente.

Non è casuale la coincidenza di questa crisi con l'entrata in vigore del Piano Marshall: è infatti l'importazione forzata dall'America di carbone, di bitumi, di prodotti di alluminio che ha posto in crisi la industria nazionale dell'asfalto, delle ligniti e della bauxite.

Dopo aver chiesto al governo di dire in concreto che cosa intende fare, e aver rilevato come una soluzione della crisi non possa raggiungersi se non nel quadro generale di una riforma industriale e di un mutamento dell'indirizzo di politica economica, quale è indicato dal Piano del Lavoro presentato dalla CGIL, Bernieri ha sottolineato la necessità di nazionalizzazione delle industrie estrattive e in particolare di quella petrolifera. Egli ha annunciato anzi la presentazione di un progetto di legge per la nazionalizzazione della industria petrolifera.

Il discorso di Montagnana

Dopo un intervento del d.c. Storchi, il compagno Mario MONTAGNANA ha pronunciato un forte discorso volto esclusivamente a documentare e denunciare il monopolio del gruppo IFI-FIAT, l'influenza nefasta che esercita sulla economia e la vita nazionale, lo sfruttamento al quale sottopone gli stessi operai torinesi.

Sia lo spirito, sia la lettera della Costituzione — ha iniziato l'oratore — sono contrari ai monopoli. A parole anche gli uomini del Governo si sono pronunciati sempre in senso contrario ai monopoli. I fatti, però, dimostrano che in nessun altro paese di Europa il capitale è concentrato nelle mani di pochi plutocrati come lo è oggi in Italia. Montagnana ha fatto a questo punto un quadro impressionante della potenza dell'IFI-FIAT, il più potente fra i gruppi monopolistici italiani. Tutta la Fiat, con i suoi 65.000 lavoratori, non è che una delle 135 società dominate dal gruppo IFI-FIAT!

Esaminando in particolare il carattere della potenza della FIAT la più forte di queste 135 società, Montagnana ha rilevato che la produzione complessiva ha raggiunto nel 1949 un valore in lire di 115 miliardi. Sulla base di calcoli fatti dal Consiglio di Gestione, risulta che il guadagno degli azionisti è stato di circa 15-20 miliardi, cioè il 13-17 % sulle merci vendute. Un guadagno inaudito. In 50 anni, il capitale iniziale di 800.000 lire, pari a 250 milioni attuali, con cui il senatore Agnelli fondò la Fiat, si è moltiplicato per mille: la ricchezza attuale degli eredi di Agnelli è valutata in un minimo di 250 miliardi. Per contro, da mezzo secolo gli operai della Fiat vivono in misere condizioni e muoiono senza lasciare un centesimo. Questa la realtà.

Montagnana ha analizzato il modo come la Fiat è giunta all'attuale potenza, da un lato speculando su tutte le guerre imperialiste, d'altro lato facendo strage, senza pietà, di tutti i concorrenti: dalle vecchie fabbriche di automobili all'Isotta Fraschini, alla C.E.M. S.A.-Caproni, alla Cisitalia. Oggi, la Fiat monopolizza il 90 % della produzione automobilistica nazionale: eliminate la Lancia (già insidiata) e l'Alfa Romeo (già boccheggiante), e la Fiat resterà padrona assoluta.

Il monopolio FIAT

Quali sono le conseguenze di questa situazione? si è chiesto l'oratore. Sono tutte negative: il monopolio favorisce il rialzo dei prezzi e attenua la spinta al miglioramento tecnico; elimina la concorrenza e quindi rende gli operai ed i tecnici schiavi legati obbligatoriamente a un solo padrone; getta sul lastrico migliaia di lavoratori di altre industrie uccise; costringe le piccole industrie a subire qualsiasi condizione.

E' evidente che tutto ciò — ha rilevato Montagnana — non avrebbe potuto accadere se i governi succedutisi in Italia negli ultimi decenni non avessero favorito in ogni modo gli interessi del gruppo e non fossero stati in molti casi suoi diretti dipendenti. Per il governo attuale ciò è documentato, fra l'altro, dal trattamento di favore fatto alla Fiat per quanto riguarda prestiti e finanziamenti ERP, dal basso prezzo al quale essa riceve l'energia elettrica, da vantaggiose riduzioni dei dazi doganali per i suoi prodotti. Il governo ha obbedito ossequientemente agli ordini della Fiat, mentre diecine e centinaia di piccole e medie aziende sono state spinte allo sbaraglio.

Del tutto falso — ha proseguito Montagnana — è d'altra parte che gli operai torinesi e la città di Torino traggano benefici dal monopolio della Fiat. Innanzitutto, anche se così fosse, i lavoratori torinesi porrebbero al di sopra dei propri interessi gli interessi dell'Italia e gli interessi generali della classe operaia. Ma così non è.

E qui Montagnana ha descritto il ritmo di lavoro massacrante cui sono costretti gli operai della Fiat, il moltiplicarsi degli infortuni, lo infame sistema di cottimo, inventato dai dirigenti per cui se un operaio, a rendimento 100, guadagna 100, a rendimento 150 guadagna non 150 ma 135! L'altro 15 % se lo prende netto la Fiat. Contro questo sistema sfacciato di sfruttamento — la lotta si svilupperà inevitabile.

Dopo aver ulteriormente documentato il danno che causa alla economia ed alla produzione nazionale il monopolio Fiat, distruggendo le ampie possibilità di sviluppo produttivo che esistono in Italia sia nel settore automobilistico come negli altri settori, Montagnana ha concluso denunciando la responsabilità del Governo per questo stato di cose, del Governo che si dimostra vero comitato di affari del capitale finanziario.

Il problema coinvolge infatti tutto un sistema sociale. Secondo le leggi dell'economia capitalistica, il massimo profitto per gli industriali non coincide con la massima produzione. Ed oggi gli interessi del Paese sono subordinati a quelli dei monopoli: è necessario rovesciare la situazione, e subordinare i secondi ai primi. Il Governo si era impegnato a varare una legislazione antimonopolio, ma non lo ha fatto. Il suo programma è inteso a proteggere i gruppi monopolistici, non a risanare l'economia nazionale nell'interesse generale.

La seduta si è conclusa alle 21,15, dopo un intervento del socialista SAMPIETRO sulla agricoltura.

IN SOLI SEI GIORNI

Il prestito in URSS superato di 7 miliardi

MOSCA, 10 (TASS). — Ecco il testo di una dichiarazione emanata ieri dal Ministero delle Finanze dell'URSS a conclusione delle sottoscrizioni al grande prestito nazionale:

« Il V prestito statale per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS, lanciato il 3 maggio 1950 per la somma di 20 miliardi di rubli, era stato coperto l'8 maggio sera per un ammontare di 27.003 608.000 rubli, con una eccedenza di 7 003.608.000 rubli.

In considerazione della notevole eccedenza sulla somma prestabilita, il Ministero delle Finanze dell'URSS, in base alle direttive del Consiglio dei Ministri dell'URSS, ha disposto che venga cessata ovunque l'ulteriore sottoscrizione al prestito a partire dal 10 maggio 1950».

Firmato: il Ministro delle Finanze dell'URSS: ZVEREV.

9 maggio 1950.

13 arresti a Irsina per l'invasione del MSI

MATERA, 10. — Il Sindaco di Irsina e altre 12 persone sono state arrestate per aver partecipato alcuni giorni addietro alla devastazione della sede del MSI che doveva essere inaugurata.

VIVACE DIBATTITO AL SENATO SULLA MODIFICA DELL'ART. 72

La Chiesa vuole tutto il potere sui giudizi in materia matrimoniale

La ragioni dell'opposizione dei comunisti espresse da Proli Forte attacco del sen. Sanna-Randaccio (PLI) al totalitarismo d.c.

Il Senato ha ripreso ieri la discussione sulla nota modifica dell'art. 72 del Codice di procedura civile, attraverso cui la D.C. vuole imporre nuovi impedimenti agli annullamenti matrimoniali. Il primo intervento della giornata è stato quello del compagno socialista PICCHIOTTI che ha innervosito notevolmente i democristiani per il tono fermo e chiaro col quale egli ha accusato il governo di voler sovvertire il processo civile, approfittando di una maggioranza numerica, per imporre i criteri ecclesiastici nella giurisdizione ordinaria.

Il discorso del sen. MERLIN (dc) ha quindi riassunto tutto il succo della settarietà con cui da D. C. intende imporre il proprio punto di vista contro l'argomentato parere di ogni altro settore del Senato. Tra aperti insulti di ispirazione americana contro Ingrid Bergman e Rossellini, e gravi ammissioni sul reale obbiettivo del progetto (« così Peretti-Griva non potrà più deliberare sentenze di annullamento matrimoniale » ha detto il senatore d.c. alludendo al presidente della Corte d'Appello di Torino), il discorso dell'oratore di maggioranza ha suscitato uno sdegno unanime tra i senatori non democristiani.

Resosi interprete di questo stato d'animo, il senatore liberale SANNA RANDACCIO ha svolto quindi, al termine della seduta antimeridiana, un intervento serenamente condotto sul filo della logica con cui ha dimostrato la reale portata del progetto governativo e la sua piena assurdità giuridica.

« Il vostro progetto è inattuabile — egli ha detto — perchè, pretendendo di impugnare le delibazioni di sentenze di annullamento, non potete fare a meno di entrare in un riesame del merito di una sentenza straniera, il che non è possibile perchè è vietato dalla Convenzione dell'Aja. Dovete cercare un'altra soluzione giuridica. Altrimenti compirete un errore gravissimo ».

Il sen. SANNA RANDACCIO ha invitato i democristiani a parlare chiaro: « La maggioranza deve dire apertamente — egli ha affermato — che essa vorrebbe che i giudizi in materia matrimoniale fossero sottratti al giudice ordinario e ceduti a quello ecclesiastico ». Ed ha aggiunto, cogliendo nel segno la faziosità d.c.: « Questo disegno di legge, intitolato allo art. 72 del C.P.C., dovrebbe portare come sottotitolo: « disegno di legge contro il presidente della Corte d'Appello di Torino ».

Il compagno PROLI, che nella seduta pomeridiana ha espresso l'opinione dei comunisti sul problema, ha osservato a sua volta che in tutta questa « ben congegnata orchestrazione » di attacchi alla Corte d'Appello di Torino, nella campagna di stampa e infine nella proposta del progetto di legge, l'obiettivo appare uno solo: quello di riservare alla Sacra Rota il monopolio delle cause matrimoniali.

Nel suo ampio intervento il compagno Proli ha dottamente esposto le ragioni per cui i comunisti sono contrari a conferire maggiori poteri al Pubblico Ministero nelle cause matrimoniali: in primo luogo perchè i poteri del P.M. sono già una notevole arma in mano del potere esecutivo; in secondo luogo perchè i comunisti sono per l'indipendenza del magistrato dal governo; in terzo luogo, perchè il disegno di legge modifica il sistema processuale civile; in quarto luogo perchè esso viola manifestamente accordi e convenzioni internazionali; infine perchè esso persegue lo scopo di stroncare definitivamente tutte le pratiche di annullamento o scioglimento di matrimonio a qualsiasi titolo e di qualsiasi natura, e perchè rappresenta l'ennesimo tentativo della Chiesa di turbare la legislazione italiana anche in quel limitatissimo ambito oramai rimastole, relativo al diritto familiare. A favore del progetto governativo hanno quindi parlato il sen. AZARA (d.c.) e il senatore GASPAROTTO (Misto). Contrario il sen. SALVATORE MOLE' (psi).

All'inizio della seduta pomeridiana era stato sollecitamente sbrigato, alla presenza del sottosegretario Brusasca, il bilancio del Ministero dell'Africa Italiana, che è in via di smobilitazione.

LE RIPERCUSSIONI ALLA PROPOSTA LANCIATA DA SCHUMAN

L'economia italiana gravemente minacciata dal cartello franco-tedesco per il carbone e l'acciaio

Sbigottimento a Parigi - Bonn per l'apertura di conversazioni con la Francia - Atteggiamento incerto di Schumacher - Il leader socialdemocratico contro l'ingresso della Germania occidentale nel Consiglio europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — E' impressione diffusa a Parigi, negli ambienti vicini al Quai d'Orsay, che il governo italiano darà la sua adesione al cartello franco-tedesco per il carbone e l'acciaio proposto ieri da Schuman. Lo stesso fatto che il Ministro degli Esteri francese abbia tenuto a sottolineare le ripercussioni che la costituzione del cartello e l'eventuale adesione ad esso di Roma, avrebbe sull'unione doganale italo-francese è significativo: è da rilevare che questo apprezzamento non esisteva nella originaria dichiarazione governativa, esso è stato aggiunto all'ultimo momento, sembra dietro esplicita richiesta italiana.

Comunque, come già abbiamo osservato ieri, è certo che l'attuazione del progetto Schuman avrà delle gravissime conseguenze per l'Italia: l'industria siderurgica italiana verrebbe gravemente colpita e le piccole e medie industrie sarebbero destinate progressivamente a scomparire.

La proposta di Schuman ha creato un'atmosfera di sbigottimento e di generale incertezza nell'opinione pubblica francese.

Tutt'altra sensazione si riceve naturalmente nei circoli diplomatici governativi che ostentano soddisfazione.

Le reazioni della stampa governativa sono state in genere ancora ... anodine: si direbbe che i commentatori non abbiano avuto neppure il tempo di comprendere tutto il significato delle proposte francesi. Gli editoriali abbondano e parlano « di iniziativa rivoluzionaria ». Ma nessuno è stato in grado di esaminare e discutere seriamente le enormi conseguenze che deriveranno dal gesto di Schuman. Solo la stampa democratica ha suonato immediatamente l'allarme. Le decisioni del governo, scrive « l'Humanité », « costituiscono l'abbandono pratico della sovranità nazionale... La Francia non sarebbe più che un annesso della Ruhr marshallizzata, una colonia americana i cui gerenti sarebbero gli industriali che avevano portato Hitler al potere ».

L'opinione democratica di Francia fonda la sua opposizione al progetto Schuman su alcuni fatti molto precisi. La grande fusione delle industrie di carbone e di acciaio dei due Paesi è un vecchio sogno dell'imperialismo tedesco: i magnati della Ruhr hanno cercato a lungo di realizzarlo con la guerra.

Solo la sconfitta li costrinse a abbandonare momentaneamente la vecchia ambizione. Oggi le proposte di Schuman mettono a disposizione dei trust tedeschi più potenti e perciò destinati ad avere il predominio nel futuro cartello internazionale, tutta l'industria pesante francese.

Quali gravi conseguenze tutto ciò avrà per l'industria francese è implicitamente riconosciuto da questo commento apparso su « Le Monde » di oggi: « *Per razionalizzare la produzione e abbassare il prezzo, sarà necessario eliminare le imprese poste in posizione meno favorevole, orientare gli investimenti e specializzare la produzione* ».

E' talmente grave il passo a cui Parigi ha dovuto decidersi sotto la pressione americana che ancor oggi molti uomini politici preferivano sfuggire alla responsabilità di sostenerlo con dichiarazioni pubbliche.

A fianco delle parole radicalmente favorevoli pronunciate da Paul Reynaud, personalità che rappresenta i grossi trusts siderurgici, si sono avuti infatti molti commenti incerti od almeno mitigati da qualche riserva. *Quando i comunisti hanno portato l'argomento dinanzi alla commissione parlamentare degli esteri una mozione che chiedeva che l'Assemblea nazionale fosse immediatamente chiamata a pronunciarsi sul progetto è stata respinta con un solo voto di maggioranza: quello del presidente che ha votato per la prima volta nella storia della commissione.*

GIUSEPPE BOFFA

Adenauer reclama l'ingresso nel patto atlantico

BONN, 10. — Il Cancelliere Adenauer ha oggi reso di pubblico dominio il testo di un memorandum in cui si sottolinea perchè il governo di Bonn vede con favore l'ingresso della Germania dell'Ovest nel blocco occidentale.

Adenauer ha rilevato « ... » — con evidenza abbastanza aperta — come la Germania attenda di poter presto essere ammessa a fare parte anche del patto atlantico. « Si deve ritenere — ha affermato Adenauer — che il patto atlantico estenderà gradualmente la sfera delle sue attività oltre semplici criteri di una alleanza di difesa anche nei campi economici e culturali, e specie nel senso di comprendere presto anche l'attività della OECE per una ripresa economica dell'Europa ».

Schumacher « leader » del partito socialdemocratico, ha dichiarato che egli si opporrà alla partecipazione della Germania occidentale al « Consiglio d'Europa » finchè al Consiglio stesso sarà rappresentata la Saar come Stato indipendente.

Schumacher ha accolto la proposta francese di un cartello franco-tedesco del carbone e dell'acciaio, con un cauto: « Noi non possiamo per il momento dire « si » o « no ». La proposta di Schuman ha tracciato solo la cornice. Noi non possiamo prendere una decisione fintanto che nella cornice non abbiamo visto anche il quadro ».

Il dott. Von Brentano, presidente del gruppo democristiano del parlamento federale, ha chiesto oggi che siano immediatamente aperte conversazioni tra i governi di Parigi e di Bonn in merito alla proposta di Schuman.

DOMANI PER TUTTO L'ORARIO DI LAVORO

Sciopero degli impiegati al Tesoro e alla Corte dei Conti

I maestri democratici in difesa della Scuola di Stato e della categoria

La volontà scissionista dei democristiani in campo sindacale continua ad esplicarsi ai danni delle categorie impegnate nella lotta per un migliore livello di vita. Uno degli ultimi, odiosi episodi si è verificato nel sindacato « autonomo » dei maestri elementari: la maggioranza clericale ha espulso i maestri confederalisti i quali — pur di mantenere l'unità della categoria — erano rimasti nel sindacato anche dopo la uscita di questo dalla CGIL.

E' evidente che una simile, illegittima decisione dei « sindacalisti » governativi ha profondamente modificato la situazione, e ha indotto i maestri confederalisti ad assumere un nuovo, deciso atteggiamento. Essi si sono riuniti a Roma a convegno nazionale e, considerando che nel sindacato « autonomo » si è annullata ormai ogni possibilità di funzionamento e di convivenza democratica hanno deliberato di costituire un Comitato provvisorio di iniziativa per organizzare un Congresso nazionale. Dal Congresso trarrà vita un'organizzazione sindacale unitaria in cui tutti i maestri, senza alcuna discriminazione politica, ideologica o religiosa, potranno trovare la tutela non solo dei loro interessi di categoria ma prima ancora di quelli fondamentali della scuola di Stato.

Un altro importante avvenimento sindacale, che conferma il rafforzarsi dei sindacati unitari nell'ambito dei dipendenti pubblici, è la fusione dei tre sindacati nazionali della Difesa.

E' stato creato un unico Sindacato Nazionale Personale Civile Ministero Difesa, rappresentante circa 70 000 lavoratori delle categorie salariati, avventizi e ruolo. Aldo Potesti è stato designato alla carica di segretario generale responsabile.

Domani dalle ore 7 alle 14,5, e comunque per l'intera durata dell'orario normale di lavoro, tutto il personale centrale e provinciale dipendente dal Tesoro e dalla Corte dei Conti effettuerà un primo sciopero contro la sperequazione in ordine alle competenze accessorie tuttora esistente ai danni del personale. Allo sciopero faranno seguito, ove si rendesse necessario, entro breve tempo, altre manifestazioni di inasprimento dell'azione fino al raggiungimento degli obiettivi auspicati.

Una spudorata pretesa è stata avanzata dal segretario dei « liberi metalmeccanici ». Sabatini. Questo emerito capo-crumiro ha proposto alla Confindustria di riprendere unilateralmente le trattative per la conclusione del contratto dei metalmeccanici « anche senza la partecipazione della FIOM ».

Per rendersi conto della puerilità delle pretese dell'onorevole crumiro e della totale assenza di seguito che egli gode tra i metallurgici, basterà dire che sui 700 000 lavoratori circa che comprende la categoria (tra operai e impiegati), hanno partecipato alle votazioni per il Congresso nazionale della FIOM dell'agosto scorso 609 094 lavoratori!

La FIOM da parte sua, ha convocato per oggi a Torino tutti i suoi segretari provinciali per l'esame della situazione sindacale. Tra gli argomenti all'o.d.g. è in primo piano la preparazione dei metalmeccanici al Congresso nazionale industriale per il Piano del Lavoro.

Indegna sentenza fascista di un tribunale di Salazar

Il capo del PC portoghese, Alvaro Cunhal condannato a sei anni di carcere - Atroci torture contro dirigenti comunisti

LISBONA, 10. — Il segretario del Partito comunista portoghese, Alvaro Cunhal (« Duarte ») è stato condannato oggi dal Tribunale Speciale (Tribunal Plenario) a sei anni e nove mesi di carcere e alla perdita dei diritti politici per quindici anni. Dopo la lettura della sentenza, formulata dalla Corte dopo tre ore di deliberazione, l'imputato ha detto: « La Corte ha fatto un bello sforzo, ma nulla impedirà che il popolo portoghese raggiunga la libertà ».

Cunhal dovrà scontare la pena nelle colonie e dopo la liberazione resterà sotto vigilanza « per ragioni di sicurezza ».

Il processo contro Cunhal si era iniziato il 2 maggio a Lisbona. Egli era accusato di « attività illegali » (come è noto il Partito comunista è stato disciolto in Portogallo per ordine del dittatore clericalfascista Salazar) in favore dei lavoratori portoghesi, della libertà e della pace.

Cunhal era in carcere dal 25 marzo 1949, epoca in cui fu arrestato dalla polizia fascista insieme a Militao Ribeiro e ad altri dirigenti comunisti. Ribeiro è morto in carcere, dopo che, sebbene sofferente di cuore e di reni, ogni assistenza gli era stata negata dai carcerieri.

Sua moglie, Luisa Rodriguez, è impazzita per le sevizie inflittele e un altro dirigente comunista, Jose Moreira, è anch'egli morto in prigione.

Come gli altri prigionieri, anche Cunhal era stato sottoposto, prima del processo, ad innominabili torture da parte della Gestapo di Salazar, la PIDE. Difeso dal padre Avelino Cunhal, noto avvocato di Lisbona, egli aveva denunciato nella sua deposizione il regime fascista di Salazar ed i suoi orrori.

« Il popolo portoghese — egli ha dichiarato — si solleverà un giorno in massa contro il regime di Salazar e i comunisti lo guideranno ».

Si dispera di ritrovare vivi i due aviatori dispersi sulle Alpi

Le ricerche sospese a causa del maltempo - Il Presidente dell'Aereo Club di Milano muore nell'apprendere la disgrazia - Grave incidente a un aereo di soccorso

MILANO, 10 — Le speranze di rintracciare vivi i due aviatori milanesi, l'industriale Franzi ed il meccanico Gadola, di cui mancano notizie da due giorni, sono sempre più deboli. L'aereo, un « Navion » quadriposto di costruzione americana, era partito da Ginevra lunedì mattina diretto a Milano. Da quel momento mancano sue notizie.

Le ricerche effettuate durante tutta la giornata di ieri sulla catena alpina, lungo la rotta presumibilmente seguita dall'aereo, non hanno dato alcun risultato. Numerosi aerei italiani e svizzeri e un elicottero hanno ripetutamente sorvolato la zona in cui si crede che il velivolo sia precipitato (non si sa se per avaria al motore o per un disgraziato incidente di volo), mentre pattuglie di alpini e di guardie di finanza compivano le ricerche a terra, ma tutti son dovuti tornare alle basi con una sola, desolante risposta: nulla.

Stamattina un barlume di speranza è improvvisamente balenato quando, in base a segnalazioni giunte dalla Svizzera, si è sparsa la voce che due fuochi sarebbero stati scorti sul Monte Leone, nei pressi del Passo del Sempione. Le ricerche venivano immediatamente riprese ma purtroppo nuove e più precise informazioni hanno tolto più tardi ogni dubbio: i due fuochi erano stati accesi da montanari infreddoliti. Qualche ora dopo si spargeva la voce che un relitto di aereo era stato avvistato sullo stesso Monte Leone e che un capitano delle guardie di finanza si era diretto con una pattuglia verso il luogo indicato da alcuni valligiani ma, poco dopo mezzogiorno si apprendeva che la pattuglia aveva fatto ritorno dopo aver constatato che si era trattato di un falso allarme.

Così, per tutta la mattinata, sono pervenute ai centri di soccorso aereo e alle autorità militari di confine numerose segnalazioni di fuochi, relitti o banderuole improvvisate ma tutte, immediatamente controllate nei limiti del possibile, sono risultate prive di fondamento.

Intanto gli aerei che si erano levati in volo dal Forlanini avevano dovuto tutti far ritorno per le proibitive condizioni atmosferiche trovate sul luogo delle ricerche. Sul Sempione il cielo, completamente chiuso, ostacolava qualsiasi visibilità anche a minime distanze.

Nel corso delle operazioni di salvataggio, si è verificato un drammatico incidente che per poco non aveva tragiche conseguenze.

Un aereo « Fairchild » costretto a causa del maltempo a far ritorno all'aeroporto, doveva atterrare senza il carrello, a causa di un guasto, dopo aver volteggiato sul campo per ben sette ore onde consumare la scorta di benzina ed evitare un eventuale incendio al momento dell'atterraggio.

La manovra, veniva condotta fortunatamente a termine senza incidenti per la perizia del pilota.

Apprendiamo inoltre che il segretario dell'Aereo Club di Milano, Alberto Ostali, è morto di sincope nell'apprendere la notizia della scomparsa dell'aereo di Franzi e Gadola.

Einaudi compie oggi due anni di Presidenza

Si compiono oggi due anni dal giorno in cui l'on. Luigi Einaudi assunse la carica di Presidente della Repubblica Italiana.

Scontro tra due caccia nel cielo egiziano

PORTO SAID, 10. — Due « Spitfires » della RAF egiziana sono venuti a collisione stamane durante un volo di allenamento nei cielo dell'aeroporto di El Gemin. Ambedue i piloti sono rimasti uccisi sul colpo. Uno di essi era il tenente Ahmed Kandil, vincitore dei campionati mondiali universitari di nuoto sui 200 metri stile libero e finalista olimpionico della stessa categoria.

Rimorchiatori costruiti in Italia in viaggio per l'Unione Sovietica

LA SPEZIA, 10. — E' partito dalla Spezia, facendo rotta per Wladivostok, il piroscafo sovietico « Kamenets Posolky », con all'attracco quattro rimorchiatori costruiti da un cantiere di marina di Viareggio.

Il piroscafo aveva sostato a La Spezia per eseguire i lavori atti a permettere l'attracco dei quattro rimorchiatori.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

A. RISPARMIERETE Acquistando LAMPADARI, MURANO, CRISTALLO Boemia, Legno dorato, 900 - LAMPADE FLUORESCENTI - CUCINE, STUFE, FORNELLI ELETTRICI. PREZZI MINIMI. Ricordate Elettricità VICINO TEATRO ARGENTINA. Sconti speciali per forniture. (5110)

CALZATURIFICIO VITTORIA calzature a rate, uomo, donna, bambino lire 500, 800, 1000 mensili. Senz'interessi, senz'anticipo, senza cambiali in banca (500 modelli diversi) calzature esclusivamente delle migliori marche. Garanzia annuale. Visitateci. Ricordate calzaturificio Vittoria. Via Crescenzio 44-46 (presso Piazza Cavour).

COSTRUTTORI, privati! Da Busoni, Appianuova 414, telefono 780.190, troverete sempre pronti, nuovi, usati: portoncini, bussole, finestre, persiane, cancelli, cancelletti, scalini marmo. Annotatevi questo indirizzo!

UTENSILERIA, Lime, Punte elica, Seghetti, Maschi, Filiere. Prezzi fabbrica. INDART, Palermo, 29, Roma.

7 OCCASIONI 12

A. 10 000 REGALIAMO Poltroneletto, eleganti, solide, confortevoli. Sangiovanni Laterano 138.

A. DOVEROSO VISITARE « SUPERGALLERIA » Exedra 47, ASSORTIMENTO PIU' GRANDIOSO D'ITALIA - 3000 oggett. esposti: « Mobili », « Salotti », « Lampadari », « Arredamenti ». PREZZI IMBATTIBILI. Lunghe RATEIZZAZIONI. RICORDATE!!!

A. FABBRICA SPECIALIZZATA Armadi guardaroba, varie misure TIPI ESCLUSIVI. Mobili laccati, Sveprano, Camerelette, Ingressi. PREZZI IMBATTIBILI. FACILITAZIONI. Via Tommaso Campanella 3/a - Telefono 372.507 (Trionfale).

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli. Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi. FACILITAZIONI. Viale Milizie 40.

ATTENZIONE!! Matrimoniali, salepranzo, studi, mobili laccati. Prima di acquistare visitate F.I.S.A.M. Via Buonarroti 29. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. 777-519.

CALZATURIFICIO VENUTA. VASTISSIMO ASSORTIMENTO a Prezzi fallimentari CALZATURE TUTTO CUOIO. UOMO da 1900. DONNA da 500. RAGAZZO da 1000. BAMBINO da 500. Visitatemi prima di comperare. Via Candia 38.

OCCASIONISSIMA!!! E' incominciata presso il Calzaturificio « DEL SOLE » una liquidazione a PREZZI SOTTO COSTO. Scarpe da uomo Lire 1 950 - 2.400 - 2 900. Donna 750 - 950 - 1 450 - 1.750. Ricordate « DEL SOLE » - Via P.e di Marmo, 34.

RADIO - Fisarmoniche - Pianoforti - Elettrodomestici, vastissimo assortimento, prezzi modici, condizioni rateali. IMET Radio. Corso Vittorio Emanuele 221 (Chiesa Nuova). (4097)

MACCHINE MAGLIERIA - 18x80 Dubied 350 000, 12x60 250.000, 5x70 250.000, 9x40 60.000 6x40 altre piccole. Via Tor de' Schiavi, 256.

9 MOBILI 12

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176 troverete il completo arredamento per la Vostra casa PER TUTTE LE BORSE - PREZZI IMBATTIBILI - Lunghissime rateizzazioni per tutti - MODELLI ULTIMA CREAZIONE - Visitateci e acquisterete!!

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti grandiosi economici. Napoli, Tarsia 31. (7722)

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili. Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI, Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (5101)

23 ARTIGIANATO 10

NON un'orologio qualunque, ma una perfetta organizzazione è a vostra disposizione per quanto occorre al vostro orologio. RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI - Tre Cannelle 20 (secondo tratto) CELERITA' - MASSIMA GARANZIA - TARIFFE MINIME.

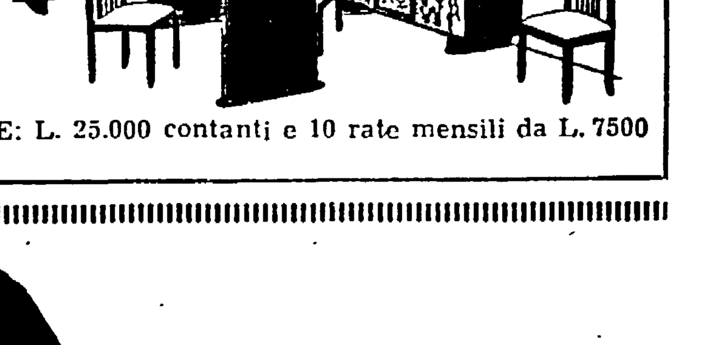
26 OFF. IMPIEGO E LAVORO 10

DISOCCUPATI!... Filatura Biellese cerca collaboratori vendita filato lana privato consumatore. Scrivere a Cassetta 114-H Pubbliman, Biella. 8743

GELATERIA PASTICCERIA
la Cuccagna
DEGUSTAZIONE BONCAFFE BONDOLFI
VIA DELLA CUCCAGNA 17-18
TEL. 561082

MOBILIFICIO CAROCCI VIA ESQUILINO 33-34 VIA FARINI 35-37-39

Sala Pranzo « 900 »
radica pioppo e palissandro
L. 95.000



ANCHE A RATE: L. 25.000 contanti e 10 rate mensili da L. 7500

BOMBRINI PARODI-DELFINO
è la firma di garanzia